

**L'Italia
dei misteri**



Improvvisa accelerata nell'inchiesta sui servizi segreti civili dopo le confessioni dell'ex direttore amministrativo Broccoletti Spariti 50 miliardi, chiamati in causa il capo dello Stato ed alte personalità. S'indaga su un'intercettazione ambientale

E tutto cominciò con una inchiesta sui «palazzi d'oro»

Fondi neri, arrestato ex capo del Sisde

Il prefetto Malpica in manette, accuse fino a Scalfaro

L'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica, è stato arrestato per peculato aggravato. Altri cinque funzionari sono ricercati. Uno sviluppo importante dell'inchiesta sui «fondi neri», proprio mentre gli 007 hanno lanciato una serie di accuse contro Scalfaro e altre personalità. Si tratta di documenti e dichiarazioni tutte da verificare, nel tentativo di salvarsi. Accuse anche a Cossiga. Ciampi il 2 novembre riferirà in Parlamento.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. In prigione, al terzo tentativo, ieri l'ex direttore del Sisde, Riccardo Malpica, è finito in prigione con l'accusa di concorso in peculato continuato e aggravato; gli altri cinque funzionari già finiti sotto inchiesta sono ricercati con la stessa accusa. Ma lo scandalo dei «fondi neri» rischia di travolgere il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ex ministro dell'Interno, contro il quale sono state lanciate accuse pesantissime. Accuse contro il Quirinale e alle personalità che hanno tramortito l'inchiesta in una mossa vagante, dall'enorme potenziale destabilizzante. Adesso è guerra aperta: gli 007 coinvolti nello scandalo sembrano disposti a giocare tutte le carte pur di allievrare la loro posizione. Per gli inquirenti sarà un compito difficilissimo, adesso, accertare la veridicità delle montagne di carte messe in circolazione. Una di queste riguarda addirittura l'ex presidente Francesco Cossiga, al quale, con i fondi riservati, sono stati acquistati otto abbonamenti per le partite di Roma e Lazio.

casì sembra proprio di sì. Anche se è praticamente certo che in mezzo a tante affermazioni documentate o documentabili possa esserci qualche «falso strategico». Proprio per questo i carabinieri del Ros hanno iniziato un'attentissima opera di verifica. Le conseguenze politiche, più che giudiziarie, che possono avere le «verità» di Broccoletti sono evidenti. La «battaglia» giudiziaria di ieri è cominciata di mattina presto. Con l'arrivo del capo della Polizia, Vincenzo Parisi, in procura. Il prefetto era stato chiamato in causa dal funzionario del Sisde, che aveva sostenuto che Parisi aveva cercato di far «insabbiare» lo scandalo (d'accordo con Scalfaro, Mancino, Amato, Malpica e Finocchiaro) e che aveva ricevuto soldi prelevati dai fondi riservati. Poi, per tutto il giorno c'è stato il valzer delle smentite e delle deposizioni spontanee delle persone chiamate in causa. A cominciare dal prefetto Antonio Lattarulo, ex capo di gabinetto di Scalfaro, che, secondo Broccoletti, avrebbe ricevuto 60 milioni al mese, fino al generale dei carabinieri Oreste, che ha voluto precisare di aver preso 125 milioni al mese dal Sisde, ma solo per trasferirli ad un'altra organizzazione statale. Ma le accuse, comunque, sono gravissime. Quella che potrebbe avere le conseguenze più devastanti è contenuta in un nastro consegnato dall'ex direttore amministrativo del Sisde. Si tratta di un'intercettazione ambientale nella

quale due 007, Galati (poi arrestato) e Locci, raccontano che ogni mese veniva consegnata al direttore Malpica una busta con 100 milioni. Sul fronte spazioso c'era scritto: «Per il signor ministro». Chi era il ministro? Nel periodo in cui Malpica è stato direttore del Sisde, al Viminale si sono succeduti Scalfaro, Gava e Scotti. Gli inquirenti dovranno stabilire di chi si tratta e, anche, se quei 100 milioni al mese servivano per spese d'istituto, oppure se si trattava di «regali» illegittimi e illegali. Si dovrà indagare anche su cinque magistrati amministrativi, i cui nomi sono stati annotati in un foglietto non intestato. Indagare e indagare. Proprio perché nel «calderone» delle rivelazioni di Maurizio Broccoletti è impossibile distinguere le spese legali, anche se fatte con i fondi riservati, dai furti. L'inchiesta ora è a un punto molto delicato: da un lato ci sono le «verità» dell'ultimo ora di Broccoletti, tutte da verificare; dall'altro ci sono gli episodi già accertati da Procura e carabinieri. Il quadro è, comunque, impressionante. È emerso un vortice di società di comodo, attraverso le quali sono stati sottratti al servizio quasi 50 miliardi: la Gei srl, la Capture immobiliare, la Onda blu, la Kepos, la Prom e la Palestrina III e altre ancora. I funzionari avevano un vero e proprio patrimonio di ville, appartamenti lussuosi e terreni. Un elenco che è stato aggiornato proprio da Broccoletti durante la sua ultima deposizione spontanea. L'ex direttore amministrativo del servizio segreto civile



ha indicato una serie di «immobili» comprati tramite la segretaria di Malpica, Matilde Martucci: un attico in via Cavour, due appartamenti in via Merulana, un super attico in piazza caduti della Montagnola, un appartamento in via Storza, un appartamento a Santa Maria Maggiore, un appartamento in via Ferruccio.

Broccoletti ha anche raccontato di aver sentito parlare di altri acquisti a Benevento, La Spezia e di conti in banche svizzere. Insomma lo scandalo dei fondi neri, che inizialmente sembrava destinato ad essere archiviato, ha assunto proporzioni enormi. È emerso un livello di corruzione impensabile, ma soprattutto si è creata

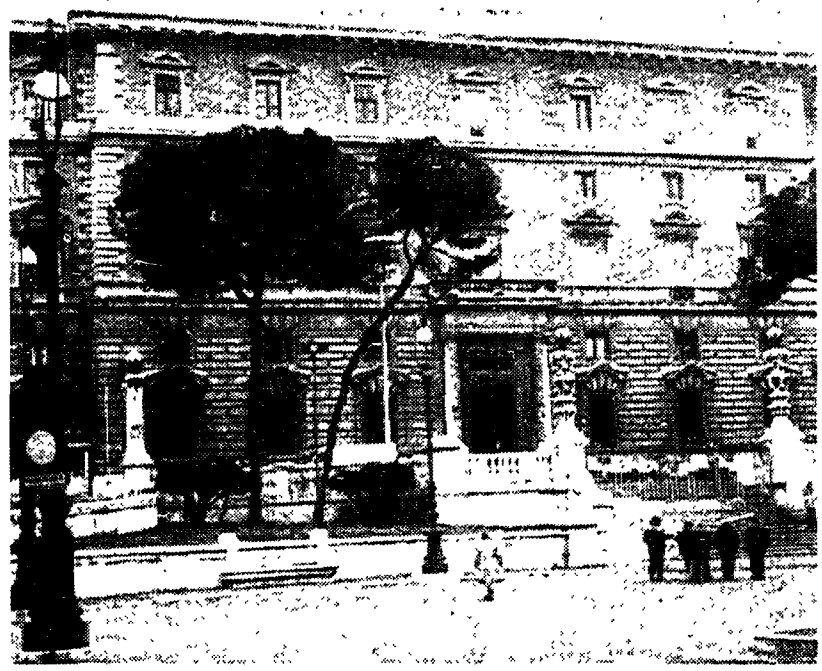
una situazione esplosiva. I primi colpi di cannone contro il Quirinale sono già stati sparati e una raffica di rivelazioni ha raggiunto ministri, prefetti e magistrati. Compito gli inquirenti capire se si tratta di proiettili a salve. Oppure, al contrario, se dopo Malpica, altre personalità finiranno coinvolte a pieno titolo nell'inchiesta.

1992 e che comunque i fatti riguardavano la precedente gestione del Sisde, quella del prefetto Malpica. I magistrati inquirenti ascoltarono anche altri due ex direttori del servizio, i prefetti Alessandro Voci e Riccardo Malpica. A carico di quest'ultimo, il pm ministero Frisani chiese l'emissione di un ordine di custodia cautelare, che però fu respinto dal gip Terranova. Le indagini dei magistrati si sono ora spostate su alcuni depositi bancari e investimenti immobiliari fatti nel territorio di San Marino e che ammonterebbero a 50 miliardi di lire.

Per il ministro «Broccoletti ha una linea disperata» Anche dagli altri accusati smentite indignate

La replica di Mancino «Si vuole gettare fango sulle istituzioni»

«Dal Sisde, per colpa di pochi uomini inquisiti, ho avuto preoccupazioni e amarezze. Broccoletti? La sua mi sembra una linea disperata...». Lo ha detto ieri Mancino, ministro dell'Interno. E ha aggiunto: «Si vuole gettare fango su punti nevralgici delle istituzioni». Smentite e repliche indignate sono giunte da tutti coloro che l'ex direttore amministrativo ha chiamato in causa.



Qui sopra il Viminale. A destra il ministro Nicola Mancino. A sinistra l'onorevole Salvo Andò e sotto il prefetto Umberto Improta. In alto l'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica



riguardo il prefetto di Napoli ha detto: «Se le dichiarazioni riportate dalla stampa, riguardanti il caso Broccoletti, sono vere, le stesse sono certamente e chiaramente false sia nella logica che nel contenuto». Improta, secondo quanto si è appreso, sarebbe stato citato durante l'interrogatorio di giovedì da Maurizio Broccoletti, come uno dei destinatari dei fondi elargiti negli anni scorsi dal Sisde. In particolare, Broccoletti avrebbe dichiarato, fra l'altro, al procuratore aggiunto di Roma, Ettore Torri che ad Improta, all'epoca in cui era questore di Roma, sarebbero stati corrisposti dal Sisde 12 milioni al mese. A tal

E l'ex ministro della Difesa Salvo Andò: «Leggo sulla stampa di che un funzionario del Sisde, tale Broccoletti - mai conosciuto, mai incontrato, di cui ignoravo anche l'esistenza fino a quando della vicenda Sisde non si sono occupati i giornali - avrebbe inserito il mio nome tra quelli di presunti beneficiari di fondi riservati erogati dal servizio. La notizia è



destituita di ogni fondamento. Ho dato mandato ai miei legali di compiere subito i necessari passi per valutare la fondatezza delle indiscrezioni giornalistiche e assumere le conseguenti iniziative giudiziarie».

Il prefetto Antonio Lattarulo - ex capo di gabinetto dell'Interno quando ministro era Scalfaro e attualmente assessore comunale esterno a Firen-

Il capo della polizia spontaneamente dai giudici «Non ho mai pagato politici con i soldi del Sisde»

Parisi: «Tutto legale Chi lavora nei Servizi un anno, ha un vitalizio»

Il Capo della polizia respinge le accuse. «Non ho incassato una lira in più di quanto mi spettasse». I soldi del Sisde, dice, li prese per un certo periodo, ma «legalmente», come ex capo del servizio. Secondo una disposizione governativa del 1990 chi ha diretto per almeno un anno gli 007 ha diritto ad un «vitalizio». Anche Malpica, che in meno di due anni, secondo Broccoletti, incassò in proprio 12 miliardi?

capo della polizia, il vitalizio rimane norma e riguarda tutti i direttori del Sisde. Anche, si suppone, quel colonnello Riccardo Malpica - successore di Parisi - che ieri è finito in manette e che secondo l'ex cassiere del servizio Maurizio Broccoletti, ha provveduto per conto proprio, in meno di due anni, a rifornirsi di 12 miliardi direttamente dalle casse del servizio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il prefetto Parisi non ha perso tempo: ha letto il suo nome sui giornali e si è precipitato a palazzo di giustizia. Lui nell'elenco delle «consulenze e collaborazioni mensili» del Sisde? Tutto regolare, ha dichiarato ieri al procuratore aggiunto Ettore Torri. A rendere «legale» un assegno di due milioni e settecentomila lire prelevato dalle casse degli 007 e percepito ogni mese («ma soltanto per un certo periodo») dal capo della polizia, ci sarebbe perfino una direttiva della presidenza del Consiglio che riguarda gli ex responsabili del Sisde. Una direttiva sconosciuta ai più, partorita dalla fantasia dei nostri governanti: chiunque passi almeno un anno alla direzione del servizio può dormire, per il futuro, sonni tranquilli.

L'altro ieri, l'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti, aveva sciorinato davanti ai magistrati un lungo elenco di generali, ministri e capi di gabinetto «spendiaristi» dai servizi. Una confessione davvero imbarazzante. Tra i nomi eccellenti, quello di Parisi. E il capo della polizia ieri ha cercato di spiegare tutto. Dopo aver diretto il Sisde fino al 1987, ha detto, gli venne corrisposta una sorta di buona uscita pari al 60% dello stipendio che percepiva quando comandava gli 007. Si trattò, nei fatti, di una seconda buona uscita, perché la prima (cento milioni di lire) la incassò in un'unica soluzione al momento di lasciare il servizio. La somma di 2.700.000 mensili doveva, in

un primo tempo, essere versata per un anno, così come avveniva per tutti gli ex capi del Sisde. Poi, una direttiva della presidenza del Consiglio sostituì il termine a cinque anni. Alla fine, nel 1990, quello che doveva essere temporaneo diventò un vero e proprio vitalizio. «Ma la norma non aveva effetto retroattivo». Insomma: l'attuale capo della polizia non avrebbe beneficiato del vitalizio. «C'è chi vuole seminare fango - dice adesso - è la seconda volta in pochi mesi che vengo tirato in ballo come responsabile di qualcosa». Ma, al di là di quello che riguarda il

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane

Sciascia

1 LIBRO DELL'UNITÀ

Cronachette

Mercoledì 3 novembre

Anche Vincenzo Scotti respinge con sdegno le accuse di